

Valle d'Aosta

Iniziativa unitaria P.C.I.-P.S.I.-U.V.

Chiesto all'IRI di assorbire la Fera — Il segretario regionale del PSI smentisce le voci di un accordo con DC e PSDI per il Comune capoluogo

Dal nostro inviato

AOSTA, 31. Nella seduta di stanane del Consiglio regionale, comunisti, socialisti e unionisti hanno votato concordemente un ordine del giorno con il quale si chiede che l'IRI assorba nel suo gruppo, samandone la situazio-

ne finanziaria, l'azienda Fera di Saint Vincent. La fabbrica, che produce pompe a iniezione per motori Diesel e occupa duemila operai e impiegati, accusa gravi deficit. La maggioranza autonomista e popolare alla Regione ha approvato l'invio di una delegazione a Roma, incaricata di solle-

Un'interessante inchiesta di « Questitalia »

Consensi di cattolici sulla revisione del Concordato

Interpellati scrittori, giuristi e uomini politici Il numero della rivista di Dorigo sarà presentato il 13 giugno a Roma in un dibattito con Amendola, Basso, Codignola e Piccardi

Una iniziativa di grande interesse è stata presa, a quanto informa l'agenzia radicale, dalla rivista di Vladimir Dorigo, *Questitalia*, che dedica il suo prossimo numero, di imminente pubblicazione, ad una inchiesta sul problema del Concordato. Il fascicolo verrà presentato il 13 giugno a Roma con un dibattito al quale parteciperanno Giorgio Amendola, Lello Basso, Tristano Codignola e Leopoldo Piccardi. Essi contengono risposte a numerosi giuristi, scrittori e uomini politici, in grande maggioranza cattolici, ai grandi domande poste da *Questitalia* su questi temi: se il regime concordatariale è uno strumento idoneo a regolare i rapporti tra società civile e religione; se « mutando i rapporti interni tra gerarchia e laici », in una società democratica, si può prescindere dalle « garanzie politiche » del Concordato; se il superamento e l'evoluzione del regime concordatariale può favorire una maturazione della cattolicità italiana; se, infine, è auspicabile e possibile la revisione degli art. 5, 36, 45 del Concordato (si tratta degli articoli che fissano, rispettivamente, la discriminazione contro i cattolici, i posti di censura ai quali viene inibito l'esponente e l'accesso ai pubblici uffici, i limiti dell'attività politica delle organizzazioni cattoliche). Il prof. Menapace si dichiara a sua volta convinto che il regime concordatariale rappresenta « obiettivamente una remora » al discorso sulla « libertà concreta delle persone » e denuncia come « vendicativo » l'art. 5 del Concordato. Lo stesso articolo 5 viene considerato dal sen. Bartesaghi come « una sopravvivenza particolarmente ripugnante » del « braccio scolare »; per Bartesaghi, comunque, è necessario uscire dalla mentalità concordataria prima ancora che dal regime. Il prof. Morra, dell'Università di Torino, allarga il discorso critico all'art. 34 (che riconosce alla Chiesa la competenza esclusiva sul matrimonio dei cattolici), pronunciandosi per la introduzione in Italia del divorzio, sia pure « entro rigorosi limiti formali e sostanziali »; giacché il « non voler introdurre nella legislazione dello Stato nessuna deroga al principio dell'indissolubilità del matrimonio non rappresenta altro che il voler imporre coattivamente a tutti i cittadini l'osservanza di una norma confessionale ».

Anche sul tema delle conseguenze positive che il superamento del regime concordatariale avrebbe sulla « maturazione dello spirito cattolico » le risposte rivelano un accordo quasi unanime. Tra le dichiarazioni riportate da *Questitalia* si possono citare di Jemolo, per il quale « non sono strutture giuridiche che possono portare cattolici per ragioni di battesimo ad essere tali anche per condotta di vita »; di Domenach, che ricorda di aver sempre domandato che le libertà « cattoliche » siano riferite « alle libertà essenziali della persona umana. Sono quelle le libertà che, sul terreno politico, i credenti devono difendere a fianco dei non credenti, invece di reclamarle per proprio conto; e, a spese degli altri »; di Mortati, secondo il quale « una progressiva evoluzione » in vista del superamento del Concordato « influisce beneficiamente sulla maturazione dello spirito cattolico della popolazione italiana ». Si tratta, come si vede, di testimonianze particolarmente impegnative e, raccomandando, *Questitalia* ha portato un'importante contributo alla conoscenza delle esigenze nuove, di un rapporto più avanzato e aperto al mondo moderno, che crescono e cercano un'affermazione nello schieramento cattolico.

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Si ricorda a tutte le Federazioni che devono essere rimesse nella mattinata di giovedì, 3 giugno, alla Commissione centrale di Organizzazione i dati aggiornati sul tesseroamento al Partito e alla FGCI, comprendenti: il numero degli iscritti, dei reclutati, delle compagne, delle sezioni e dei nuclei al 100% e oltre.

Pier Giorgio Bettì

Respinta la questione di legittimità dell'art. 402 codice penale

La Corte Costituzionale sulla libertà di culto

Nella sua sentenza sostiene che il privilegio della maggior tutela penale assicurata alla religione cattolica non limita le altre - Respinta, ma con la raccomandazione di rivedere il problema, la questione di incostituzionalità dell'art. 116

Festa della Repubblica

Domani a Roma la parata militare

Con il tradizionale ricevimento al corpo diplomatico l'on. Saragat ha aperto ieri le manifestazioni per la Festa della Repubblica che si concluderanno domani con la parata militare a Roma alla presenza del Capo dello Stato.

La causa dell'inclemenza del tempo ha certamente sì avuto saloni di rappresentanza del Quirinale. Vi hanno partecipato l'ex Presidente sen. Gronchi, i presidenti del Senato Merzagora e della Camera Buccherelli Ducci, il presidente del Consiglio on. Moro, il presidente della Corte Costituzionale Ambrosini, il ministro dell'Affari Esteri Fanfani ed altre personalità del governo, unitamente agli ambasciatori e ai capi di diverse organizzazioni internazionali.

Domenica si svolgerà a Roma, alla presenza del Presidente onorevole Saragat, la rassegna da trasporto.

militare, in occasione del XIX anniversario della fondazione della Repubblica.

La parata, che inizierà alle 9, verrà aperta dal gruppo delle bandiere della guerra 1915-18; seguiranno poi i diversi reggimenti, le compagnie dei vigili del fuoco e delle specializzate delle Forze Armate, della Guardia di Finanza, delle guardie di P.S. del Croce Rossa, dei Vigili del Fuoco e del corpo degli Agenti di custodia.

In compenso, parteciperanno alla manifestazione 276 bandiere di guerra o d'istituto, 27 medaglie di Associazioni d'armi; 13 mila uomini; 84 pezzi d'artiglieria; 36 missili « Hawk » dell'esercito; 16 missili « Nike » della difesa antiaerea; 153 aerei; 160 elicotteri; 112 corpi armati; 42 sommergibili; 442 quadrupedi; 42 aerei leggeri dell'Esercito; 51 elicotteri; 81 aviogetti; 18 aerei.

L'uguale diritto alla libertà, riconosciuto dalla Costituzione a tutte le confessioni religiose, non significa diritto ad una uguale tutela penale perché quest'ultima può essere disponibile non solo a protezione della libertà di ciascuna confessione ma anche a protezione del sentimento religioso della maggioranza dei cittadini, purché da ciò non derivi limitazione di quella stessa libertà. Con que-

sta motivazione la Corte Costituzionale ha dichiarato non fondata la questione di legittimità dell'articolo 402 del codice penale, in base al quale « chiunque pubblicamente vilipenda la religione dello Stato è punito con la re-

ca » — non sia in contrasto con gli articoli 3, 8, 19 e 20 della Costituzione. In questi articoli, infatti, sono stabiliti rispettivamente il principio della parità dei cittadini « senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, etc. ».

Il principio che « tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge »; il diritto che « tutti hanno il diritto di professare liberamente la propria fede religiosa, in qualsiasi forma, etc. perché, non si tratti di riti contrari al buon costume »; e infine il principio secondo cui « il carattere ecclesiastico e il fine di religione o di culto di una associazione od istituzione non possono essere cause di speciali limitazioni legislative ».

Mentre l'art. 402 del codice penale tutela espressamente la religione cattolica, l'art. 406 punisce le offese agli altri culti ammessi nello Stato soltanto a condizione che esse abbiano luogo attraverso vilipendio di persone o di cose o mediante il turbamento dell'ordine pubblico; per di più per questi articoli del codice penale « riservando chiaramente un trattamento di particolare privilegio alla religione cattolica ».

Ciò non contrasta con la Costituzione — sostiene la Corte nella sua sentenza — in quanto la particolare tutela assicurata alla religione cattolica « non influenza sul libero svolgersi delle attività delle altre confessioni, né limita le riconosciute ai non cattolici e irrinunciabili per un reale rinnovamento democratico della società ».

La questione era stata remessa alla Corte dal Tribunale di Cuneo su richiesta dei difensori di una donna rinvia- tata a giudizio per vilipendio della religione cattolica. I giudici di quel tribunale avevano ravvistato gli estremi per sottoporre alla Corte il quesito se quel-

l'articolo del codice penale « riservando chiaramente un trattamento di particolare privilegio alla religione cattolica ».

« Tale colloquio », informa un comunicato dell'Unità, « ha indurito nell'azione che le Associazioni universitarie intendono svolgere in previsione della discussione in Parlamento del Ddl di riforma dell'Università: azione volta ad interessare diverse forze politiche a quelle soluzioni che sono fondamentali e irrinunciabili per un reale rinnovamento democratico della

Regione, della riforma urbani-

ca e della finanza locale, presupposti per una vera programmazione democratica ».

Questa presa di posizioni è uscita dal convegno regionale delle aziende pubbliche di tra-

sporto che si è tenuto recentemente a Bologna alla presenza di parlamentari, sindaci, assessori e rappresentanti sindacali delle città dell'Emilia-Roma-

na. La strada scelta dagli amministratori emiliani è diametralmente opposta a quella

scelta in città come Milano e Roma, dove maggiorato sia no-

to: le tariffe non risolvono la situ-

azione ma degradano sempre di più il servizio pubblico rispetto a quello privato, si è fatto

ogni modo peggiorare agli au-

menti, drenando altre decine di miliardi dalle tasche dei lavora-

tori, già colpiti dalla crisi.

La mozione approvata alla

unanimità rispecchia ampiamente l'orientamento del convegno ed elenca le misure più

imediate e necessarie, allo scopo di salvaguardare almeno

la continuità finanziaria delle gestioni aziendali oggi gravate in difficoltà. Si tratta pe-

rralmente di richieste più che alti-

bili e poste già di tempo alla

Federazione, ma che finora han-

no trovato insensibile al go-

verno, malgrado le reiterate sol-

lecitazioni. Si obietta anzitutto

sulle istanze governative e par-

lamentari l'immediata approva-

zione del progetto di legge riga-

uardante il rimborso degli oneri

extraaziendali, che sono tanta parte del deficit, e una

altrettanto rapida approvazio-

ne della proposta di legge con-

cernente le agevolazioni alle pro-

vince e ai comuni.

Le altre richieste riguardano

l'esenzione dalla imposta sui carburanti, dal pagamento

della tassa di circolazione e dal

pagamento dell'IGI; tariffe pri-

vegliate per l'energia elettrica

di trazione; l'emanciata di un

decreto ministeriale che de-

volva una parte considerevole

del gettito tributario derivante

nei sui carburanti alle aziende

per il rimborso degli oneri so-

ciali. A questo proposito la mo-

zione chiede che si provveda al-

le integrazioni di bilancio anche

prelevando i mezzi « dall'area

di coloro » grandi industrie,

grandi imprese immobiliari dei

sui e degli edifici — che real-

mente hanno beneficiato e tut-

orialmente, senza sopportare oneri, dei vantaggi che ha

apportato il trasporto

allo pubblico.

E' stato chiesto, infine, il ri-

conoscimento, da parte della

Commissione centrale finanza

locale, di iscrivere nella parte

ordinaria delle spese dei bilan-

ci comunali, di quella parte al-

meno il disavanzo derivato dai

costi sociali delle aziende, e il

riconoscimento di una parziale

fiscalizzazione degli oneri so-

ciali riconosciuta dal superde-

creto all'iniziativa privata, non-

ché l'estensione alle ATM delle

provvidenze della legge 121.

Questi provvedimenti togli-

rebbero per il momento dalle

attuali pericolose secche le

aziende pubbliche di trasporto,

senza far ricorso a pericolosi

aumenti di tariffe a danno del-

la collettività.

In coerenza con questi orien-

tamenti l'azienda municipalizata di Parma, con l'inaugura-

zione di un nuovo deposito au-

tostradari, estenderà il ser-

izio di trasporto alle zone più

periferiche e ai paesi circon-

denti mantenendo la tariffa ne-

ra al prezzo record di trenta

lire. In una dichiarazione rila-

sciata all'Unità il presidente

dell'Ametap, Renato Albertini,

</div